

**ASSOCIAZIONE CULTURALE “SPARTÁ SANTO CARMELO”
RANDAZZO (CT)**

PREMIO LETTERARIO

*«Il “Santuario silvestre” di Nostra Signora di Fatima
nel Parco Sciarone di Randazzo»*

IL “SANTUARIO SILVESTRE” DEL PARCO SCIARONE - RANDAZZO *di Camarda Ludovico Giuseppe*

O beata solitudo, o sola beatitudo: è questo motto, tanto caro ai monaci, che par risuonare tra le antiche pietre di Parco Sciarone; per il suo rigoglioso ecosistema lo si potrebbe definire un “tempio della natura” ai piedi dell’Etna, ma è soprattutto questo un “tempio dell’anima” da quando sull’altura troneggia la Vergine Santissima che, volendo «essere posta qui per proteggere Randazzo» (don Antonino Maugeri), ha attirato e continua ad attirare sotto il suo materno manto numerosissimi pellegrini.



Fig. 1 - Vegetazione spontanea lungo un sentiero del Parco Sciarone.

L'origine della cappellina ha dello straordinario: *ut pie traditur*, fu Maria stessa che nel 1989 apparve ripetutamente in sogno a un operaio indicandogli uno sconosciuto luogo montano presso un rudere abbandonato, quale sito di speciale predilezione in cui porre la Sua effigie. Dopo il riconoscimento casuale di quanto indicato in una zona del Parco Sciarone di Randazzo, iniziarono i lavori per rendere possibile la collocazione della statuetta designata in cedro del Libano: passarono ben undici anni da quel sogno, ma tutto si svolse come il Signore, per mezzo della sua Madre Santissima, aveva richiesto. Non poté l'uomo distruggere ciò che si era manifestato essere un luogo accarezzato dalla grazia divina: nell'agosto 2014 una mano sacrilega profanò la cappellina, rubando il diadema ed il rosario della Vergine; si provvide subito ad una più sicura sistemazione e, l'8 settembre dello stesso anno, la statua con i rinnovati decori poté tornare nella sua nicchia con speciale atto di riparazione e consacrazione.

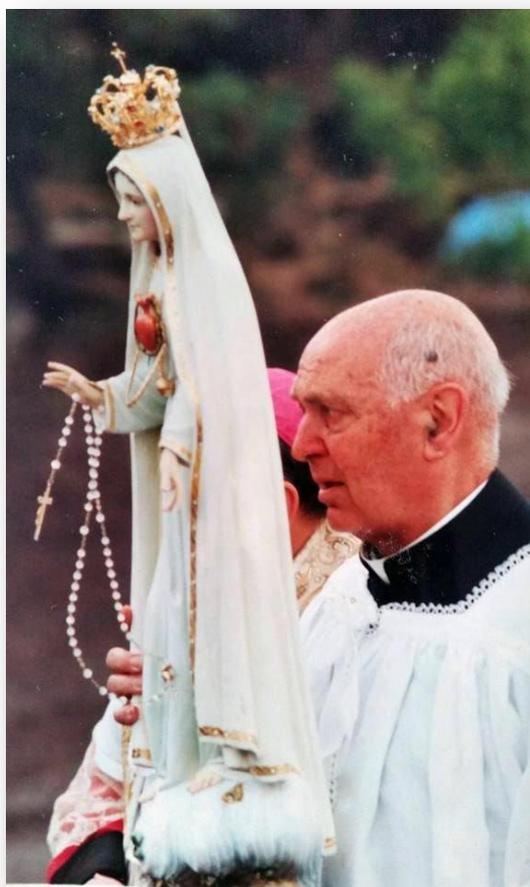


Fig. 2 - Mons. Vincenzo Mancini, fu arciprete di Randazzo, porta la statua alla cappellina (14 agosto 2000).

Nonostante le vicissitudini occorse, da quel 14 agosto 2000, quando la sacra effigie della Vergine dal Cuore Immacolato fu solennemente posta tra le rocce laviche, un semplice parco demaniale divenne prezioso corollario alle dolci preghiere e ferventi suppliche che i cuori dei cristiani da sempre affidano all'intercessione sicura della Tuttasanta, consapevoli «che qual vuol grazia e a Te non ricorre / sua disianza vuol volar sanz'ali» (*Par.* XXXIII, 14-15).

Ad Jesum per Mariam: in questo luogo di alta carica spirituale, la Vergine non può che condurre i suoi figli al Figlio; ecco che l'importanza della grande devozione mariana mostra il suo risvolto cristologico con i Sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. Viene qui celebrata la Santa Messa – perpetuazione incruenta del Sacrificio del Calvario, ove Maria era presente «stando presso la croce» (cfr. *Gv.* XIX, 25) qual Madre dei dolori – con gran concorso di clero e popolo, particolarmente

in occasioni legate alle apparizioni di Fatima, al mese mariano e agli anniversari della cappella. Il sacramento della Confessione viene amministrato sotto lo sguardo amorevole di Maria, presso un rudere

ritrovato pochi anni dopo l'inaugurazione del sito e debitamente restaurato: l'anima viene liberata dai lacci del peccato per essere riannodata a Dio, anche per mezzo della sua Santissima Madre.



Fig. 3 - Don Antonino Maugeri celebra la Santa Messa presso l'altare lavico di Parco Sciarone (2001)



Stat Crux dum volvitur orbis: il motto dei certosini esprime un rimanere saldo e immutabile della Croce a dispetto della liquidità e della volubilità del mondo, oggi quanto mai evidenti. Ecco che in quest'ottica di permanenza viva della Croce di Cristo si può leggere la recente realizzazione della *Via Crucis*, desiderata da molti e finanziata dal randazzese don Santino Spartà, che oggi corona misticamente l'area sacra del Parco Sciarone: un grande Crocifisso, culmine del Pio Esercizio di cui lo stesso sacerdote ha curato le preziose meditazioni, si staglia al cielo accanto alla Sua Madre dal Cuore Immacolato ed Addolorato a ripetere ancora l'invito di duemila anni or sono: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (*Lc. IX, 23*), quasi a ricordare che, anche quando tutto sembra perduto, la Croce

Fig. 4 - Parco Sciarone, stazione XII della Via Crucis: il Calvario.

splende sul mondo qual vessillo di gloria e di salvezza.

Da questa lussureggiante altura – dove anche colui che passeggia indolente non può non fermarsi un istante nel silenzio, rivolgendo uno sguardo o una breve invocazione – la Vergine Santa che da secoli veglia su Randazzo quale sua celeste Patrona e Regina, additando il Proprio Figlio ai fedeli sembra

sussurrare parole di coraggio, quasi ripetendo sommessamente ciò che a Fatima disse e oggi più che mai ricorda in un tempo di forte crisi per la Chiesa e la Religione:

«ALLA FINE IL MIO CUORE IMMACOLATO TRIONFERÀ».



Fig. 5 - Catania, settembre 1979: Processione col simulacro della Santa Vergine sul carro trionfale, in occasione della Solenne Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria Santissima.